

Delibera Consiglio Comunale n. 65 del 11.10.2002, avente ad oggetto: “Ambito territoriale di applicazione della legge 23 febbraio 2001, n. 38”.-

- Il Sindaco dà lettura della richiesta formulata dai Consiglieri di Minoranza, in data 26.09.2002, relativamente all’ambito territoriale di applicazione della legge 23 febbraio 2001, n. 38. *“In allegato, si trasmette la richiesta fatta dal Gruppo Consiliare di Minoranza, quale rappresentante un terzo dei Consiglieri del Consiglio Comunale di Resia, per l’inclusione del Comune di Resia nell’ambito territoriale di applicazione della Legge 23 febbraio 2001, n. 38, recante “Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della Regione Friuli Venezia Giulia. Tale richiesta, a norma della legge n. 38/2001 e dei chiarimenti forniti dalla presidenza del Comitato Paritetico per i problemi della minoranza slovena, si chiede venga sottoposta a termini di legge alla presa d’atto da parte del Consiglio Comunale e la copia del conseguente atto inviata al succitato Comitato Paritetico.*

*Al Sig. Presidente del Comitato Paritetico per i problemi della minoranza slovena
c/o la Segreteria Generale della Presidenza della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia*

Piazza dell’Unità d’Italia, n. 1 – 34121 TRIESTE

Oggetto: Ambito territoriale di applicazione della legge 23 febbraio 2001, n. 38.

I sottoscritti Luigi Paletti, Dino Valente, Lino Di Lenardo e Nevio Madotto, Consiglieri Comunali, rappresentanti un terzo del Consiglio Comunale del Comune di Resia (Udine), CHIEDONO ai sensi dell’art. 4 della legge 23 febbraio 2001, n. 38, recante “Norme a tutela della minoranza slovena della Regione Friuli Venezia Giulia”, che il Comitato Paritetico per i problemi della minoranza slovena includa il Comune di Resia (Udine) nell’ambito territoriale di applicazione della Legge 38/2001 ove è tradizionalmente presente, in lingua, cultura e tradizioni, la realtà linguistica dialettale resiana che fa riferimento alla minoranza slovena, così come riconosciuta dalla citata Legge 38/2001.

Si fa presente che il Comune di Resia risulta già compreso nell’ambito di applicazione delle “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche” di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, e che i Consiglieri sotto firmatari hanno, a suo tempo, fatto richiesta di far parte dell’Assemblea degli eletti di lingua slovena e partecipano alla sua attività.

Distinti saluti.

Luigi Paletti – Dino Valente – Lino Di Lenardo – Nevio Madotto

P.S. a parte verrà inviata, a cura del Comune di Resia, copia dell’atto consiliare di presa d’atto della presente richiesta”.

La Legge n. 38/2001 consente alla Minoranza di legiferare e alla Maggioranza di sottostare. La Maggioranza non si riconosce nella linea delineata e conferma la posizione già assunta in occasione del dibattito sulla lingua resiana. Al Comitato andrebbe richiesto di includere il Comune come territorio a dialetto resiano di tradizione secolare. Resia rappresenta un popolo e giustamente in una recente seduta il Capogruppo di Maggioranza ha definito il sindaco “Capo del popolo resiano”. I Resiani sentono la loro specialità e non ritengono di accettare altre classificazioni.

- Il Consigliere PALETTI Luigi afferma che il punto in esame non richiede nè votazioni nè discussioni. La legge già prevede che Resia rientra nell’ambito della norma di tutela della minoranza slovena. Viene richiesta l’applicazione della legge. Diversi atti succedutisi nel tempo comprovano che Resia è inclusa nell’ambito delle lingue dialettali slovene. Già la Commissione Cassandro, nel 1980, ha incluso Resia tra le aree a minoranza slovena. E’ definita di minoranza slovena tutta l’area ove si parlano lingua e dialetti di matrice slovena. Già in passato si è chiesto ed ottenuto che il Comune di Resia rientri tra le previsioni di cui alla legge n. 482, che consente di insegnare il resiano nelle scuole. Tutti i Consiglieri, a

seguito della promulgazione della Legge 38, hanno dichiarato di essere di lingua slovena e la Minoranza non ha fatto altro che chiedere l'inclusione del comune nel relativo ambito. Il Comune viene così a beneficiare anche dei finanziamenti previsti dalla Legge 38, e di tante altre provvidenze. La richiesta della Minoranza, inoltre, è ampiamente fondata in quanto coerente con gli studi di settore. Le minoranze linguistiche ed etnico-linguistiche sono riconosciute dalla Costituzione, e la loro tutela è stata imposta sia con legge sia con trattati internazionali. Il "Memorandum di Londra" aveva individuato solamente le minoranze slovene residenti nelle province di Trieste e di Gorizia; con la Legge n. 38 la tutela è stata estesa anche alla Provincia di Udine. La legge non è il massimo, ma costituisce comunque un punto di partenza per futuri miglioramenti e per maggiori tutele nei confronti delle minoranze di riferimento.

- Il Sindaco asserisce che non è giusto che un terzo dei Consiglieri determini una scelta. Questa non è democrazia.
- Il Consigliere CLEMENTE Lucio sottolinea che il problema è complesso. Sono stati pochi gli atti di pubblica politica che si svolgono in questa sede, e ciò costituisce un piacevole intermezzo. In termini storici il trattato di Parigi prima e quello di Osimo poi hanno indicato questa zona ad influenza slovena e croata ed hanno individuato le relative minoranze. In Italia ci sono altre minoranze. Ai tedeschi è stato riconosciuto il diritto alla loro parlata ed alla loro cultura. Poi ci sono le minoranze albanesi, croate, catalane e tedesche minori. Le minoranze minori (Sauris e Timau) sono state ignorate dalla legge, mentre la stessa normativa richiama il Windish ed il dialetto tedesco di Malborghetto-Tarvisio-Coccau. A Malborghetto, in piazza, ci sono ancora dei simboli quali la colonna del buon governo e la colonna della misericordia. Al di là delle questioni storiche in Italia vi sono problemi di minoranze albanesi, greche, croate, "d'oc", catalane e ladine. Il sistema per andare avanti è la scelta tra l'essere nell'omogeneità italiana o rientrare nella complessità europea. La scelta è difficile, ma in un periodo di integrazione europea tutti i particolarismi dovrebbero saltare. La Minoranza consiliare, per legge, può dire la sua e giustamente dice la sua. Dal punto di vista personale non ho niente da eccepire. Prima si deve essere resiani in maniera forte. Poi, se si deve andare con qualcuno che dà tutela e risorse, è il caso di accettare. La Minoranza consiliare, per legge, vuole una determinata cosa e, a titolo personale, ritiene che debba esserle data. Ne parla in italiano e non in altra vulgata. Si dovrebbe parlare resiano o sloveno, con un segretario che conosca ambedue le lingue, e il Sindaco dicesse "basta!".
- Il Consigliere PALETTI Luigi da atto della coerenza e dell'onestà personale del Capogruppo di Maggioranza nei confronti della Minoranza, anche slovena. E' triste constatare che la Maggioranza dal mese di agosto non ha trovato un momento per concordare una linea comune su un problema molto importante sul futuro di Resia. Di fronte ai grandi problemi si ha paura e si tende a defilarsi. Così è stato anche per il Parco. Si dichiara orgoglioso che il Parco esista, perchè comporta sviluppo per Resia. Riconosce onestà personale al Consigliere Clemente Lucio, ma non alla Maggioranza.
- Il Consigliere VALENTE Dino afferma che la richiesta di far parte dell'ambito territoriale della Legge 38 poteva essere fatta anche dalla Maggioranza, che dal mese di agosto, invece, non si è mai posta il problema, per cui ha dovuto pensarci la Minoranza.
- Il Sindaco precisa che la Maggioranza ha discusso ripetutamente del problema senza però dividerne la soluzione prospettata. Diversamente da quanto pensano i Consiglieri di Minoranza, nella Maggioranza le idee sono chiare e non confuse come si vuole fare credere.
- Il Consigliere PALETTI Luigi sottolinea che il Sindaco come autorità "super partes" avrebbe dovuto convocare il Consiglio per trattare dell'ambito territoriale di cui alla Legge 38/2001, ed in quella sede poteva esprimere la sua opinione di consenso o di dissenso.
- Il Consigliere VALENTE Dino ritorna sul discorso dell'appartenenza resiana. Tutti si sentono resiani e vogliono essere resiani. La Minoranza, in passato, quando amministrava il Comune ha dato esempio di resianità predisponendo la Grammatica Resiana. Sarebbe

opportuno che il resiano si riuscisse non solo a parlarlo, ma anche a scriverlo. La cultura e le tradizioni locali sono una ricchezza per tutti e si deve approfittare delle facilitazioni accordate dalla Legge 38. Se il resiano è stato classificato dialetto sloveno ci si deve adeguare perchè non si possono opporre elementi scientifici che provino il contrario. Comunque non è stato mai imposto l'insegnamento dello sloveno.

- Il Sindaco afferma che il resiano deve restare così com'è e non va incluso in alcun altro comparto.
- Il Consigliere PALETTI Luigi eccepisce che il progetto "grammatica resiana" si è interrotto nel 1999.
- Il Consigliere SIEGA Franco dichiara di essere resiano e non sloveno, e tale vuole rimanere.
- Il Consigliere MADOTTO Nevio sottolinea come sia molto lucida l'analisi effettuata dal collega Clemente Lucio sulle minoranze in Italia. Il Resiano è una lingua di ceppo slavo o sloveno e rientra in quella minoranza. Non riesce a comprendere la paura di mettere assieme il resiano con lo sloveno. L'Amministrazione precedente si è molto impegnata nella divulgazione del resiano, e a nessuno è stato imposto di imparare lo sloveno. Ci si lega al carro della minoranza slovena per fruire dei benefici e delle provviste previsti dalla Legge 38. E' stata inviata a tutti i capi-famiglia una proposta di adesione all'insegnamento del "resiano" ed il riscontro è stato positivo per il 98%.
- Il Sindaco precisa che il progetto per l'insegnamento del resiano è stato fatto con la collaborazione congiunta dell'Amministrazione Comunale e del Circolo didattico.
- Il Consigliere MADOTTO Nevio ribadisce che difendere la parlata e la cultura resiana rientrando nell'ambito della minoranza slovena non significa affatto voler essere indicati come sloveni; significa invece poter attingere alle risorse che la Legge 38 mette a disposizione.
- Il Consigliere BUTTOLO Cristina contesta l'affermazione di "processo consolidato" fatta dal collega Paletti Luigi, in quanto non è mai stata sentita direttamente la popolazione. La Costituzione riconosce le minoranze, ma non impone di appartenere ad una minoranza rispetto ad un'altra, come pure non si può imporre ad alcuno le risultanze di studi scientifici. Va ribadita la resianità, che non vuol dire essere contro gli sloveni. La legge 38, all'art. 4, è antidemocratica e sull'argomento andrebbe consultata anche la popolazione.
- Il Consigliere CLEMENTE Lucio si richiama a precedenti storici antichi. Abramo è di fronte a Sodoma e Gomorra. Tu, Dio, quanti giusti hai in quelle città? Pochi! Ce ne fossero la metà dio salverebbe le città dalla distruzione, poi accetta via via ulteriori riduzioni fino ad un solo "giusto", ma non c'era neppure quello. Q' un problema di percentuali. Sodoma e Gomorra sono state condannate alla distruzione. I Resiani in termini storici, venivano definiti Ruteni, che significa appartenenti alla religione cattolica di ceppo slavo, e comunque appartenenti al ceppo slavo. Parla a livello personale, perchè nel Consiglio le posizioni sono diverse. Resia è stata più legata a Venezia che agli Asburgo, passando successivamente, dopo un breve periodo di dominazione austriaca, con Vittorio Emanuele. Negli anni 2000, con la caduta delle barriere si può pensare in termini autonomi. Resia è oggetto di studio da 200 anni. Capita di discutere di una strana legge; di discutere di punti veri, senza il popolo. Sta giustamente con la Minoranza, che intende fruire di tale legge. Il punto vero è stato dimenticato da tutti. Vi sono in Italia 500.000 appartenenti alla minoranza albanese distribuiti nelle regioni meridionali e la loro parlata risale al 1.400. I Resiani sono arrivati prima, forse con l'emigrazione pannonica. Si deve essere pensanti e non legati a schemi. La legge di confine che sta tutelando le minoranze lo opprime e gli dà estremo peso. Non dovrebbero esserci contrapposizioni tra i Gruppi Consiliari. Si deve sentire forte l'amore per Resia! Dal suo punto di vista va votata la richiesta della Minoranza, nell'interesse di Resia. La linea di resianità era legata ad un grande carro. Non ci devono essere Maggioranza o Minoranza. Si deve avere coscienza che quando gli emigranti resiani andavano in

Cecoslovacchia riuscivano a parlare l'idioma locale fino all'80%, mentre ora non arriva neppure al 40% a causa di infiltrazioni di friulano e di italiano.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO del lungo ed appassionato dibattito intervenuto;

PRENDE, altresì, atto della richiesta di un terzo dei Consiglieri, appartenenti al Gruppo di Minoranza, di includere il comune di Resia (UD) nell'ambito territoriale di applicazione della legge 38/2001, ove, secondo l'opinione dei richiedenti, è tradizionalmente presente in lingua, cultura e tradizioni, la realtà linguistica dialettale resiana, che fa riferimento alla minoranza slovena, così come riconosciuta dalla citata legge 38/2001.-

=°==°==°